

Amazon trasloca a Montichiari Marchi: frutto del lavoro fatto finora

«Ci crediamo al punto di aver fatto 20 milioni di investimenti, pianificati altri 80 milioni»

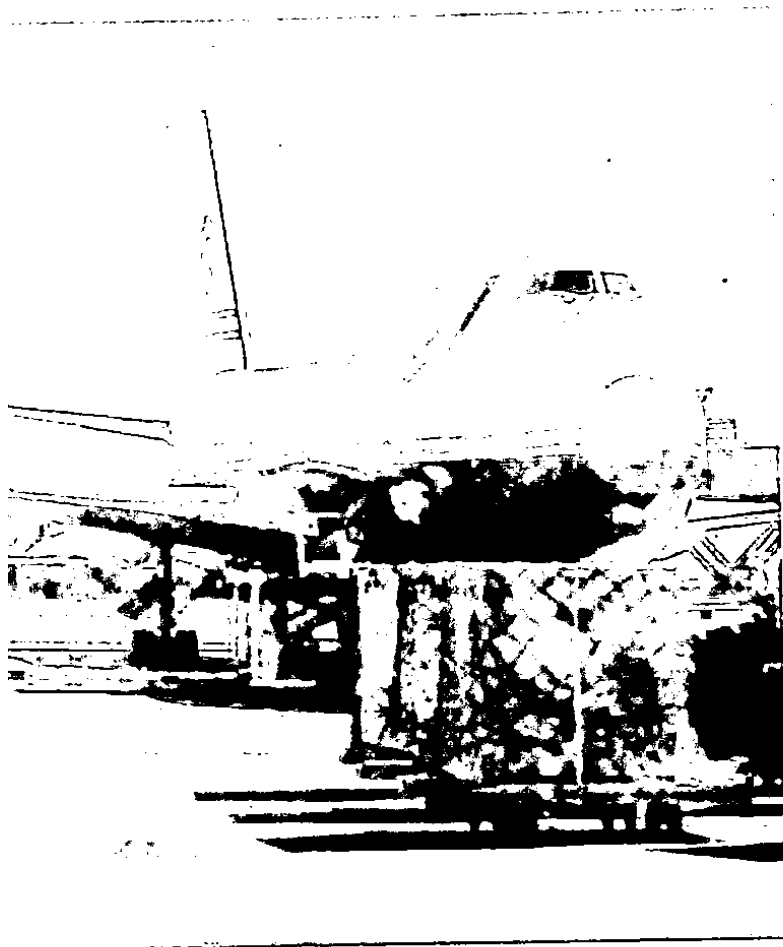
Buongiorno Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save, la scelta di Amazon di lasciare Malpensa e puntare sull'aeroporto di Montichiari rappresenta un'opportunità di rilancio.

«L'operazione di Amazon è la concretizzazione del grande lavoro compiuto da Save in questi anni. Siamo convinti che il D'Annunzio abbia futuro, altrimenti non avremmo sopportato le perdite sinora. Nel piano aeroportuale nazionale Brescia-Montichiari è definito aeroporto all-cargo, per tale ragione ci tengo a respingere l'attacco del vicepresidente del Consiglio regionale Del Bono che considero un affronto ai dipendenti di Save e agli azionisti. Mettere in contrapposizione la gestione lombarda a quella veneta è vtero-provincialismo».

La saturazione di Orio al Serio relativamente al traffico passeggeri può rappresentare un'occasione di crescita per gli aeroporti gestiti dal Gruppo Save?

«Abbiamo sempre fatto

una politica diversa da quella di Bergamo. Gli aeroporti sono attività capital intensive, in termini di passeggeri a Venezia per esempio potremmo superare lo sviluppo di Bergamo ma preferiamo una crescita equilibrata che si poggi su molte compagnie aeree e offra una redditività in grado di autofinanziare le necessità infrastrutturali dello sviluppo dell'aeroporto. Sulle tariffe aeree, preferisco seguire una linea di sviluppo costante e sostenibile nel tempo, evitando il rischio di trovarsi in balia di un unico cliente. E lo ribadisco con stima e apprezzamento nei confronti di Ryana-



ir: loro fanno i loro interessi e noi facciamo i nostri».

Dal dati che sono emersi, l'aeroporto di Montichiari avrà 38 nuovi voli settimanali. È un salto di qualità.

«Darà forte impulso allo scalo di Brescia e consentirà a Malpensa di sviluppare ancor di più il traffico passeggeri. Noi nello scalo di Montichiari ci crediamo al punto di aver già realizzato 20 milioni di euro di investimenti e di averne pianificati altri 80 milioni».

Tra gli investimenti in corso di concretizzazione, i 6 milioni previsti per il nuovo magazzino. Immagino siano stati la leva per completare l'operazione con Amazon.

«Ha inteso bene. Abbiamo atteso l'approvazione del master plan nel maggio del 2025 che prevede un piano di sviluppo sino al 2030. Quindi abbiamo avviato la realizzazione del nuovo magazzino cargo di 4300mq che sarà disponibile a ottobre e un ulteriore magazzino di 10mila mq fruibile nel 2027. Abbiamo fatto lavori di adeguamento della pista, questi saranno ultimati nel 2028. E poi c'è il potenziamento delle dogane: oggi abbiamo un'operatività 7 su 7 e h24. Infine, lavoreremo per procedure doganali snelle, efficienti ed europee».

Save sta investendo, chle-

de un'implementazione delle infrastrutture pubbliche di mobilità?

«Ci tengo a ribadire che a oggi lo scalo è ben raccordato con la rete autostradale. Ragionando in prospettiva, la ferrovia è un elemento cruciale nello sviluppo aeroportuale, in particolare per i passeggeri l'intermodalità con le altre vie di comunicazione è un elemento imprescindibile per la crescita. Montichiari è collocata in uno snodo autostradale strategico, motivo per cui veniamo scelti».

Come sta rispondendo lo scalo montecclarese al contesto internazionale in grande evoluzione?

«Siamo soddisfatti degli ultimi dati del nostro scalo. Per quanto riguarda la merce, infatti, a luglio registriamo una crescita assai rilevante con alcuni picchi giornalieri fino al 30-40% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un saldo positivo dell'11% rispetto ai movimenti aerei complessivi. Dato molto rilevante quando il business è prevalentemente legato all'e-commerce, che comporta un trasporto di merci non particolarmente pesanti».

Alla luce di questi investimenti, quale è la vision per l'aeroporto D'Annunzio?

«Sogno che diventi un grande aeroporto cargo competitivo con i migliori in Europa e che valorizzi le grandi realtà economiche del nostro bacino territoriale. È evidente che con il complicato scacchiere internazionale, non sempre i piani trovano una crescita lineare ma siamo pronti a cogliere le opportunità».

Luca Goffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marchi
Sogno che diventi grande e competitivo con quelli europei

La svolta per l'aeroporto

Montichiari raddoppia nel cargo con la forza di Amazon

• Dall'8 settembre il colosso attivo nell'e-commerce trasferirà da Malpensa al D'Annunzio le sue attività nel settore

MONTICHIARI Dall'8 settembre prossimo Montichiari conterà anche sulla forza di Amazon Air. All'aeroporto «Gabriele D'Annunzio», tra poche settimane, decolleranno gli aeromobili della flotta del colosso dell'e-commerce: la scelta di spostare 38 voli settimanali - gestiti dalla compagnia aerea irlandese Asl Airlines, con molte destinazioni servite in tutta Europa - dallo scalo di Malpensa a quello bresciano rientra nella strategia che prevede di rivedere regolarmente la rete logistica per garantire il miglior servizio ai clienti, collocando la decisione in un processo di ottimizzazione continua.

Il trasferimento riguarda le attività di handling. La commessa passa allo scalo di Brescia-Montichiari, do-

ve già opera Gda Handling, mentre a Malpensa il servizio è garantito da MLE (Bcube). Per il D'annunzio si prospetta un raddoppio dei volumi (con 40mila tonnellate di merci aggiuntive) e del traffico. La riorganizzazione interessa uno dei principali flussi dell'e-commerce aereo in Lombardia e apre un confronto sulle prospet-

tive per circa 200 lavoratori di MLE. Per questo i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con le aziende coinvolte per conoscere tempi, modalità operative e ricadute della decisione. L'attenzione è concentrata soprattutto sul personale impiegato nelle attività destinate a essere spostate: oggi le segreterie territoriali di

Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto Aereo hanno organizzato un presidio davanti al magazzino Amazon del Terminal 2 di Malpensa, dalle 10 alle 17. Di riflesso la decisione del colosso apre nuove opportunità occupazionali per lo scalo bresciano (una settantina di occupati; fa riferimento al gruppo Save): dalle prime indicazioni è aperta la procedura per l'assunzione di 150 addetti.

Le prospettive

La decisione assume particolare rilievo per il ruolo di Malpensa - dove Amazon opera dal 2017 - nella logistica nazionale. Nel 2025 lo scalo ha movimentato oltre 764mila tonnellate di merci, il 61% del traffico cargo italiano: lo spostamento di un'attività legata a un grande operatore può incidere non solo sull'organizzazione di un singolo fornitore, ma anche sulla distribuzione dei volumi e dell'occupazione all'interno del sistema aeroportuale lombardo.

Nel contempo, l'aeroporto di Brescia Montichiari ha progressivamente sviluppato attività nella logistica po-

stale, digitale e nell'e-commerce. L'arrivo dei flussi Amazon pare destinato a inserirsi nel percorso di consolidamento del D'Annunzio come polo dedicato alle merci, vocazione che ha rafforzato negli ultimi anni. A Brescia il colosso del commercio online avrà l'opportunità di lavorare a stretto contatto con Poste Italiane (e Poste Air Cargo) che in Italia è il principale partner logistico per la movimentazione e la distribuzione dei pacchi acquistati o venduti online, oltre a Dhl e Msc Air Cargo, che dal 31 marzo ha spostato nel Bresciano da Milano Malpensa il baricentro delle sue operazioni cargo, con sette voli settimanali e tre destinazioni in estremo oriente in Cina e Hong Kong. Ad aprile, il D'Annunzio ha anche annunciato un nuovo collegamento cargo verso la Cina, effettuato dalla compagnia aerea georgiana Geo Sky. Come evidenziato anche da Francesco Folonari, direttore cargo del gruppo Save (che gestisce anche lo scalo bresciano) l'obiettivo nei prossimi anni di arrivare a 100mila tonnellate. **Re.M.**

Previsto lo spostamento di 38 voli settimanali. Ricadute anche sul fronte occupazionale con la procedura per l'assunzione di centocinquanta addetti.

L'accordo per le Pmi

Unionmeccanica-Confapi: sì dei lavoratori al contratto

• In provincia di
Brescia ok con il
98,4% dei consensi
all'intesa siglata
a inizio giugno
con i sindacati
di categoria

BRESCIA A seguito della sigla - il 4 giugno scorso - dell'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti delle Pmi aderenti a Unionmeccanica-Confapi, anche a Brescia si è completata la fase assemblee nei luoghi di lavoro per il voto sull'intesa raggiunta: interessa oltre 42mila imprese e 450mila lavoratori a livello nazionale, nel Bresciano circa mille aziende (solo 180 con oltre 30 dipendenti) e più di 20mila occupati.

Il risultato

In provincia - spiega una nota della Fiom di Brescia - sono state 126 le realtà interessate dal referendum e ben 7.657 i dipendenti coinvolti, con un il consenso che si attesta al 98,4%. «Riteniamo importante ribadire il valore e l'importanza dell'intero percorso democratico e partecipativo che ha caratteriz-



Il rinnovo In provincia di Brescia sono interessati oltre ventimila lavoratori metalmeccanici

zato tutto il processo negoziale, dalla costruzione della piattaforma alla necessaria mobilitazione con 16 ore di sciopero, fino alla sigla che ha portato al rinnovo di un accordo che nel territorio nazionale riguarda più di 400.000 lavoratori», sottolinea l'organizzazione sindacale dei metalmeccanici aderente alla Cgil, guidata dal segretario generale Maurizio Oreggia.

L'incremento previsto sui minimi retributivi mensili al

5° livello nella vigenza contrattuale con scadenza al 31 dicembre 2028 è di 200 euro, è stata mantenuta inoltre la clausola di salvaguardia contro eventuali picchi inflattivi e l'ultrattività. Sono confermati e rafforzati tutti gli aspetti di carattere normativo, sulle tipologie contrattuali e il precariato e sono previste nuove tutele riguardanti la malattia i permessi, la formazione continua e la sicurezza.

«La Fiom esprime soddi-

sfazione per il risultato, ottenuto con l'impegno e il contributo quotidiano dell'organizzazione a tutti i livelli». Soddisfatte anche le altre sigle sindacali di categoria impegnate nelle partita. In Lombardia la consultazione certificata ha coinvolto 514 aziende e una platea complessiva di 26.605 dipendenti: a fronte di 14.989 aventi diritto, i voti favorevoli sono stati 14.786. Con l'ok a livello nazionale ora l'accordo è pienamente effettivo. **Rec.**

Atb Riva Calzoni, nuovo ordine per il nucleare

• Con Simic si aggiudica la fabbricazione di componenti chiave nell'ambito di un programma nel settore

RONCADELLE Atb Riva Calzoni (Atb Group) sigla una nuova commessa e rilancia. L'azienda con sede a Roncadelle, attiva in diversi settori - dall'Oil&Gas all'idroelettrico, fino alle rinnovabili e al nucleare - si è aggiudicata (in concerto con la Simic spa di Porto Marghera, specializzata nella costruzione di grandi componenti per i settori Oil&Gas, fusione e nucleare), un contratto con un primario operatore del settore nucleare: le due realtà si occu-

peranno della fabbricazione di componenti chiave di una struttura di contenimento (containment vessel) ASME Sezione III. Il valore della commessa sarebbe nell'ordine di svariati milioni di euro.

La soddisfazione

«Questo traguardo segna la conclusione positiva di un percorso iniziato con contratti di studio di fattibilità affidati ad Atb, successivamente sviluppato in un programma congiunto di ingegneria, qualifica e sviluppo industriale che ha coinvolto Atb, Simic e il cliente - rimarca una nota congiunta -. Grazie a una stretta collaborazione e a un impegno condiviso per l'eccellenza tecnica, una visione industriale ambiziosa è oggi diventata realtà». Le attività di produzione avranno inizio a Roncadelle, dove

verrà eseguita la fabbricazione iniziale dei componenti, prima che gli assiemi vengano trasferiti nello stabilimento affacciato sull'acqua di Simic a Porto Marghera (Ve): qui saranno effettuate la saldatura, l'integrazione e l'assemblaggio finale di queste strutture di grandi dimensioni, sfruttando l'accesso diretto al mare per la movimentazione, il trasporto e la spedizione dei componenti fuori sagoma.

La produzione inizierà nello stabilimento di Roncadelle, a seguire la fase di assemblaggio nel sito del partner a Porto Marghera (Ve)

«Il progetto rappresenta una tappa importante per l'industria manifatturiera nucleare italiana, unendo le competenze complementari di Simic e Atb in ambito ingegneristico, produttivo ed esecutivo e riflette l'investimento costante di entrambe le aziende nel rafforzamento delle capacità manifatturiere nucleari italiane e nel supporto alla prossima generazione di progetti energetici nucleari europei - prosegue la nota -. Combinando le proprie competenze», l'azienda di Roncadelle e Simic «contribuiranno alla realizzazione di uno dei componenti tecnicamente più complessi richiesti da un importante programma nucleare, dimostrando ulteriormente la capacità della filiera industriale italiana di sostenere progetti nucleari avanzati».

Beretta, via libera all'integrativo: più salario e tutele

• Definiti anche un Pdr massimo di 2.200 euro annui a regime e migliori condizioni per i lavoratori impegnati nel notturno

GARDONE VALTROMPIA

Nuovo contratto integrativo alla Fabbrica d'Armi Pietro Beretta spa di Gardone Val Trompia. Dopo le assemblee di giovedì, ieri i lavoratori - 930 in totale - hanno approvato l'ipotesi di accordo, che sarà sottoscritto dalle Rsu di Fim, Fiom e Uilm. Il referendum, ha visto prevalere il sì con il 94,42% dei voti (si sono espressi 609 addetti), mentre il no ha raccolto il 5,25%; lo 0,33% dei partecipanti alla consultazione ha annullato la scheda.

L'accordo - durata 4 anni; interessa i due siti - prevede un aumento a regime di 90 euro al mese della parte fissa della retribuzione, di cui 45 euro in testata del cedolino e 45 euro nei premi, un Premio di risultato legato all'andamento aziendale di 2.200 euro massimi annui (a regime). Inoltre, sono stati definiti l'aumento dello 0,2% del contributo a carico dell'azienda per tutti gli occupati iscritti al fondo di previdenza integrativa Cometa e il miglioramento delle condi-

zioni economico-normative per coloro che operano sul turno notturno, tra cui un'ulteriore riduzione dell'orario. Concordate anche migliorie in merito all'ambiente e alla sicurezza sul lavoro, oltre alla parificazione al livello più alto del superminimo aziendale con l'incorporazione del Premio di risultato cottimo nella paga oraria. Confermati il coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione aziendale attraverso l'iniziativa dei gruppi di miglioramento e il pacchetto welfare già definito nel precedente accordo aziendale (Progetto di supporto alla genitorialità). Prevista una formazione continua, legata alla comunicazione, al contrasto a ogni forma di discriminazione, alla sicurezza informatica, alla cultura della prevenzione e alla consapevolezza dei rischi, per migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro.

Le segreterie di Fim, Fiom e Uilm di Brescia e le rispettive Rsu esprimono grande soddisfazione per l'esito del voto, che «conferma l'ottimo risultato contrattuale raggiunto e rende merito al lavoro che i delegati hanno effettuato in questi mesi di discussione», sottolinea una nota congiunta dei sindacati.

Data center, la Lombardia è la Silicon Valley d'Italia Ma non ha abbastanza energia per esserlo davvero

Abbiamo la maggior parte degli hub e la Regione stima altri 22 miliardi di investimenti nell'arco dei prossimi cinque anni

IL DOCUMENTO

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ La Silicon Valley italiana è la Lombardia, ma non assomiglia alla Silicon Valley. Non ha campus immersi tra gli alberi, biciclette colorate o giovani ingegneri seduti sull'erba con un portatile sulle ginocchia. Ha capannoni senza finestre, cabine elettriche, trasformatori e chilometri di fibra ottica. Da fuori sembrano magazzini cometanti. Dentro custodiscono la materia prima dell'economia digitale: la capacità di calcolo. Per anni abbiamo immaginato il cloud come un luogo senza geografia, una nuvoletta simpatica incorporata nei nostri telefoni. In realtà ha il peso del cemento, il rumore dei trasformatori e il fabbisogno energetico di una ciclopica industria. Ogni domanda rivolta a un chatbot, ogni fotografia archiviata online, ogni algoritmo addestrato per riconoscere un volto o tradurre una lingua passa attraverso edifici anonimi, senza insegne né finestre, dove migliaia di server lavorano senza fermarsi mai. Ma l'intelligenza artificiale ha un problema molto materiale: trovare abba-

stanza elettrica, perché alla nuova economia digitale non basta solo con il software, servono anche i megawatt. La Lombardia se n'è accorta prima del resto del Paese (non perché abbia deciso di puntare sui data center, ma perché i data center hanno iniziato a puntare sulla Lombardia) e si è trovata per le mani immediatamente il «peso» del cloud: succede quindi che, mentre si prepara ad accogliere la maggiore concentrazione italiana di data center, è già in deficit energetico.

La strategia. Non è un caso che la questione si entrata per diret-

L'intelligenza artificiale ha un problema molto materiale: trovare abbastanza elettricità

tissima nel dossier che descrive «la nuova strategia energetica regionale». Sfolgiandolo, ci si accorge subito di questo fatto: i data center non compaiono come un semplice capitolo della trasformazione digitale, diventano anzi uno dei principali fattori destinati a modificare domanda elettrica, reti e programmazione energetica della Lombardia. La ragione sta tutta nei numeri. Ecco: secondo le stime dello studio, nei

prossimi cinque anni il settore attrarrà ben 22 miliardi di euro di investimenti per un totale di due gigawatt di nuova capacità installata. Per intenderci: si tratta di due miliardi di watt, una misura di potenza che può alimentare circa 2 milioni di case. Già oggi, il consumo associato agli hub supera i 5,3 terawattora all'anno, circa il 2% della domanda nazionale. È facile leggere questi dati come il racconto di un'opportunità economica. Lo diventano molto meno quando vengono sovrapposti a un altro numero (quasi nascosto) nella stessa relazione. La Lombardia, oggi, non produce abbastanza energia per soddisfare il proprio fabbisogno. Nel 2024 la produzione regionale si è fermata a poco più di 51 terawattora, mentre i consumi hanno superato i 62. Il divario viene colmato importando elettricità dal resto del Paese e dall'estero. In altre parole, la regione che punta a diventare il principale polo italiano dell'intelligenza artificiale parte già con un deficit strutturale di energia.

Cosa c'entra il nucleare. Non a caso il documento insiste sulla necessità di accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, rafforzare la rete di trasmissione e coordinare, per la prima volta, pianificazione energetica, trasformatio-

ni territoriali e sviluppo industriale. I data center però hanno una caratteristica che li distingue da quasi tutte le altre attività economiche: non possono fermarsi. Una fabbrica può rallentare la produzione, un ufficio chiudere la sera, un impianto industriale programmare le fermate. I server no. Devono restare operativi 24 ore su 24, sette giorni su sette.

La Strategia regionale prova a quantificare gli effetti. Nello scenario elaborato dalla Regione insieme alla Fondazione Politecnico di Milano, entro il 2030 la domanda elettrica dei data center potrebbe aumentare del 454%

Entro il 2030 la domanda elettrica dei poli potrebbe aumentare del 555%, al 2050 persino del 1.200%

nello scenario conservativo e del 555% in quello più espansivo; al 2050 l'incremento sfiora addirittura il 1.200%. Nessun altro settore cresce con questa intensità. In pratica, una quota rilevante della nuova domanda di energia lombarda sarà assorbita dalle infrastrutture che sostengono il cloud e l'intelligenza artificiale.

È vero, la Lombardia punta a produrre sempre più energia da fonti rinnovabili, soprattutto fo-

tovoltaico. Ma il sole non splende di notte, mentre un algoritmo continua a elaborare dati anche alle tre del mattino. È la stessa Strategia energetica regionale a indicare questo come uno dei nodi più delicati: «il rischio - si legge - è la saturazione della rete elettrica». Ecco perché nelle simulazioni al 2050 gli Small modular reactors (alias: Smr) compaiono come una delle possibili fonti in grado di alimentare questi grandi consumatori di energia.

Ciclo di vita. Dentro questo scenario, Brescia rappresenta quasi un laboratorio. Da una parte c'è il progetto di Intred all'ex Ideal di via Milano (il cui iter è incerto). Dall'altra A2A, che recuperare il calore prodotto dai server e lo immette nella rete di teleriscaldamento. È un principio di economia circolare applicato all'intelligenza artificiale: non elimina l'enorme fabbisogno energetico dei data center, ma prova almeno a restituire una parte sotto forma di calore utile. Non basta, naturalmente, a sciogliere tutte le questioni aperte. Il dibattito pubblico si è concentrato soprattutto sul consumo di suolo e sulle autorizzazioni urbanistiche. Sono temi reali, destinati ad accompagnare ogni nuovo progetto. Ma ce n'è uno che oggi resta quasi sullo sfondo: quanto dura,

davvero, un data center? Non l'edificio, ma la sua funzione economica. I server vengono sostituiti mediamente ogni tre o cinque anni. L'hardware che oggi rappresenta lo stato dell'arte rischia di diventare rapidamente obsoleto. Anche gli impianti di raffreddamento e le infrastrutture elettriche hanno cicli di vita molto più brevi rispetto alle grandi fabbriche costruite nel Novecento. L'intelligenza artificiale accelera ulteriormente questa corsa: ogni nuova generazione di processori aumenta la potenza di calcolo, ma anche la densità energetica e il calore da dissipare. A un certo punto, aggiornare una struttura può costare più che costruirla una nuova. Con l'aumentare degli investimenti, sarà inevitabile interrogarsi anche sul ciclo di vita di questi impianti e sulle garanzie necessarie affinché la loro dismissione non ricada sulla collettività. Per oltre un secolo la Lombardia ha costruito la propria ricchezza attorno alle fabbriche. Molte di quelle hanno lasciato in eredità aree dismesse, bonifiche e lunghi processi di riconversione. La rivoluzione dell'intelligenza artificiale promette un futuro molto diverso, ma pone una domanda sorprendentemente simile: come si progetta il fine vita delle infrastrutture che oggi sembrano indispensabili?

Atb realizza la vasca di contenimento per maxi impianto di energia nucleare

La commessa è stata condivisa con il gruppo cuneese Simic

L'OPERAZIONE

■ **RONCADELLE.** L'Atb si è aggiudicata insieme al gruppo cuneese Simic un contratto per la fabbricazione di «componenti chiave» di un «containment vessel» (una sorta di vasca di contenimento) che sarà utilizzato «in un importante programma nucleare, i cui dettagli restano riservati in conformità agli obblighi contrattuali», puntualizzano dalla società di Roncadelle.

Le attività di produzione di questo «fatidico» manufatto avranno inizio nello stabilimento Atb, a Roncadelle: qui verranno realizzati alcuni componenti che verranno poi trasferiti nello stabilimento della Simic affacciato sull'acqua, a Porto Marghera. A Venezia i «pezzi» della Atb verranno saldati e assemblati. Infine, spiegano le aziende in una nota: «Per queste strutture di grandi dimensioni, verrà sfruttato l'accesso diretto al mare per la movimentazione, il trasporto e la spedizione dei componenti fuori sagoma».

La commessa raccolta da Atb e Simic segna la conclusione positiva di un percorso iniziato con contratti di studio di fattibilità affidati alla società bresciana, successivamente sviluppati in un programma congiunto di ingegneria, quali-

fica e sviluppo industriale che ha coinvolto anche Simic e il committente. «Grazie a una stretta collaborazione, alla fiducia reciproca e a un impegno condiviso per l'eccellenza tecnica, una visione industriale ambiziosa è oggi diventata realtà», rimarkano da Roncadelle. «Questo progetto rappresenta una tappa importante per l'industria manifatturiera nucleare italiana, unendo le competenze complementari di Simic e Atb in ambito inge-

*I «pezzi» prodotti
nel Bresciano
saranno assemblati
a Porto Marghera*

neristico, produttivo ed esecutivo. Riflette l'investimento costante di entrambe le aziende nel rafforzamento delle capacità manifatturiere nucleari italiane e nel supporto alla prossima generazione di progetti energetici nucleari europei. Combinando le proprie competenze, Simic e Atb contribuiranno alla realizzazione di uno dei componenti tecnicamente più complessi richiesti da un importante programma nucleare, dimostrando ulteriormente la capacità della filiera industriale italiana di sostenere progetti nucleari avanzati». **E.BIS.**

Contratto Unionmeccanica: c'è il via libera dei lavoratori

In provincia sono 25mila gli addetti interessati al rinnovo dell'accordo sottoscritto lo scorso giugno

DALLE ASSEMBLEE

■ BRESCIA. I lavoratori metalmeccanici bresciani e lombardi sono soddisfatti dell'accordo raggiunto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro Unionmeccanica-Confapi, che a Brescia coinvolge 25.000 dipendenti della piccola e media industria.

A esprimere parere favorevole nei giorni scorsi all'intesa del 4 giugno scorso sottoscritta da Fiom Cgil, Fim Cils e Uilm è stato nel Bresciano il 98,4% di chi ha votato, contro il 99,2% dei colleghi dell'intera Lombardia. Da noi lavoratori i 25.000 lavoratori fanno parte di un bacino di un migliaio di aziende, tutte di piccole e medie dimensioni, mentre in Italia la platea va oltre le 400.000 persone. Il risultato della consultazione porterà adesso Fiom, Fim e Uilm a sciogliere la riserva e a comunicare a Unionmeccanica e Confapi il via libera all'effettiva applicazione del contratto, poco me-

Il 98,4% dei bresciani coinvolti nella vertenza ha espresso parere positivo

no di due mesi dopo il raggiunto accordo di fine primavera.

Il punto. In provincia le imprese interessate dalla consultazione certificata sono state 126 a fronte di 7.657 dipendenti, mentre a livello regionale 514 per 22.434 aventi diritto al voto. A esprimere il loro parere sono

andati in 14.989, pari al 66,8% del totale. I voti favorevoli, come detto, sono stati quasi l'unanimità e quindi 14.786, a fronte di 115 contrari, 59 schede bianche e 29 schede nulle.

Il risultato è confermato allo stesso modo dall'intero Paese, dove si è raggiunto il 98,9% di favorevoli al termine di 2.300 assemblee. Come immaginabile, le organizzazioni sindacali sono concordi nel considerare il risultato «un successo». Per il segretario di Fiom Brescia, Maurizio Oreggia: «È importante riba-

dire il valore dell'intero percorso democratico e partecipativo, che ha caratterizzato tutto il processo negoziale, dalla costruzione della piattaforma alla mobilitazione con 16 ore di sciopero, fino alla sigla che ha portato al rinnovo dell'accordo. Abbiamo ottenuto un incremento

previsto sui minimi retributivi mensili al 5° livello di 200 euro, da mandare a regime entro il 31 dicembre 2028, così come è stata mantenuta la clausola di salvaguardia contro eventuali picchi inflattivi, e l'ultrattività, vale a dire l'adeguamento sulla paga base anche se non si rinnoverà il contratto nel 2029».

Il segretario di Fim Cisl Brescia Stefano Olivari ha ribadito: «L'importanza di aver mantenuto il meccanismo di adeguamento del salario e di aver rafforzato i diritti nel contesto dei tempi di vita e lavoro, uno sforzo tutto a vantaggio del benessere delle persone, che non sono solo lavoratori ma prima di tutto uomini e donne». Rammarico Olivari lo ha espresso per la «mancata riforma dell'inquadramento, raggiunto invece con Federmeccanica, fondamentale per l'ammodernamento della professionalità». Il numero uno di Uilm Brescia Ettore Burlini si dice soddisfatto per i risultati economici e la conferma della clausola di salvaguardia, ma «a mancare tra i risultati è la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, una battaglia che metteremo al centro delle nostre richieste già dal prossimo confronto».

FLAVIO ARCHETTI

Oltre 42mila imprese coinvolte: 200 euro di aumento in busta

I DETTAGLI

⇒ BRESCIA. Il rinnovo del contratto per la piccola e media industria metalmeccanica, orafa e l'installazione di impianti, sottoscritto ai primi di giugno da Unionmeccanica Confapi e FimCisl, FiomCgil e Uilm Uil, coinvolge in Italia oltre 42mila imprese e più di 400mila lavoratrici e lavoratori.

«Il rinnovo del contratto - sottolineano da Unionmeccanica Confapi - ha definito un aumento dei minimi contrattuali in linea con le aspettative delle rivendicazioni a salvaguardia del potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori e tale da garantire alle imprese un impatto equilibrato sui costi». In altre parole, l'aumento salariale previsto nella vigenza dei quattro anni è di 200 euro (+9,32%), quindi oltre l'Ipca-Nei prevista (al 7,2%). Inoltre, in caso di picchi inflattivi imprevedibili nei prossimi due anni si attiverebbe la clausola di salvaguardia per tutelare il potere d'acquisto.

«La vera innovazione - ha di-

chiarato il presidente di Unionmeccanica Confapi, Luigi Sabadini - consiste nel disciplinare, quindi promuovere e consolidare, una cultura negli ambienti di lavoro capace di garantire pari opportunità e inclusione per lavoratrici e lavoratori, in linea con l'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo. Inoltre, l'ipotesi di accordo riconosce e valorizza le specificità delle piccole e medie imprese, tenendo adeguatamente conto della loro dimensione e delle loro caratteristiche organizzative».

Per tale motivo, viene sottolineato, «sono state disciplinate materie rivolte alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che affrontano particolari e delicate situazioni personali e familiari. In questo ambito sono state rafforzate le tutele della sanità integrativa, della malattia per i lavoratori in condizioni di disabilità e della malattia dei figli minori. È stato inoltre incrementato il welfare contrattuale» e tra l'altro sono previsti «permessi aggiuntivi per quei lavoratori che prestano attività lavorativa in un sistema che prevede oltre 15 turni settimanali».

Previdenza Pdr e welfare nell'integrativo della Beretta

SINDACALE

⇒ GARDONE VT. Un aumento mensile in busta paga di 90 euro (di cui 45 euro in testata del cedolino e 45 nei premi fissi), un premio di risultato fino a 2.200 euro, l'incremento dello 0,2% del contributo a carico azienda per tutti i lavoratori iscritti al fondo di previdenza integrativa Cometa e il miglioramento delle condizioni economico-normative per i lavoratori che operano sul turno notturno, tra cui una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro. Sono alcuni punti previsti nel nuovo contratto integrativo della Fabbrica D'Armi Pietro Beretta, approvati dall'assemblea dei lavoratori.

Sono 930 gli addetti che operano nello stabilimento bresciano e che godranno dei benefici del nuovo contratto integrativo. L'accordo sarà sottoscritto dalla Rsu a seguito del referendum e prevede migliorie per quanto attiene ad ambiente e sicurezza sul luogo di lavoro. Confermato il coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione aziendale attraverso l'iniziativa dei gruppi di miglioramento e il pacchetto welfare già concordato nel precedente accordo aziendale (Progetto di supporto alla genitorialità). Le Segreterie territoriali di Fiom-Fim e Uilm e le Rsu della Beretta esprimono grande soddisfazione per l'esito del voto, «che rende merito - riporta una nota - allo straordinario lavoro che i delegati hanno effettuato in questi mesi di discussione».